

Affinché si palesi la forza della materia!

Affinché si palesi la forza della materia, deve entrare in gioco la maestria di chi sa comprenderla; anche se il mistero che la materia porta in sé non è del tutto conquistabile, è vero che, attraverso la sua analisi, è possibile esercitare la ricerca dell'inatteso, è possibile allenare quella sperimentazione che porta allo sviluppo di nuove forme, alla scoperta delle qualità latenti, implicite nella materia stessa. La pratica artistica di Agne Raceviciute è volta a investigare questo mistero che resta tale, anche se il lavoro artistico concede qualche indizio circa le proprietà del tessuto. Il tempo di sedimentazione che occorre rispettare al termine di un processo di confronto come quello che può svilupparsi tra artista e impresa è il vero laboratorio!

Il luogo dove maturano le premesse costruite in studio o in azienda. Lo scambio di tradizioni aiuta entrambi i punti vista, quello dell'artista e quello di chi opera in azienda, a superare i propri limiti, a sciogliere le ossidazioni che limitano il processo produttivo. L'incontro tra Achille Pinto e Agne Raceviciute apre innumerevoli possibilità di applicazione delle intuizioni sviluppatesi in quelle ore di investigazione reciproca. Il tessuto utilizzato appare profondo come la notte oppure rigido come il marmo o voluttuoso come il sipario di un teatro o arrendevole come il panno che cela una scultura. Celare per svelare! Questo fa un tessuto e le sculture di Agne significano anche questo. Qualità astratte e figurative sembrano rafforzarsi le une con le altre nella sintesi rappresentativa. Si può parlare di rapsodicità di questa scultura per la mutevolezza delle sue forme, per la libertà dei modelli anche concettuali, per l'accento che Agne pone sull'immagine come riferimento poetico, o simbolico, o allusivo?

Agne Raceviciute sembra voler affermare, con il suo lavoro, la possibilità di liberare la scultura da un'identità preconcepita a favore di un segno/oggetto che metta continuamente in gioco la capacità percettiva dell'osservatore. Il tessuto che Agne ha individuato attraverso l'esperienza vissuta con Achille Pinto è un tessuto di viscosa (nello specifico la composizione è 96% viscosa, 4% elastane). Non è stato applicato nessun trattamento ma il tessuto è stato semplicemente tinto nel colore richiesto da Agne, cioè un grigio topo che tende leggermente al marrone. Gli interventi di Agne Raceviciute creano un impatto con lo spazio attorno e, insieme, suggeriscono una sorta di sontuosa monumentalizzazione di esperienze minimaliste, spesso pensate come strumento dirimpante e disgregante nello spazio. Agne Raceviciute, attraverso il suo personale uso del tessuto, ha ribadito il suo interesse concernente il problema di come si possa adattare misura e proporzione in modo da giungere al confine tra oggetto e architettura.

Marco Tagliafierro